

Exposanità 2018: FGP PRESENTA "THE NEXT FUTUREXPERIENCE"

All'evento fieristico internazionale l'azienda leader di settore esplora il futuro con il lancio di una gamma di prodotti altamente innovativi e tecnologicamente evoluti. Per la prima volta, inoltre, FGP sarà protagonista di un ciclo di seminari dedicati alle nuove frontiere dell'ortopedia e della riabilitazione.



Quest'anno Fgp si presenta alla **Fiera Exposanità** con alcune importanti anticipazioni dedicate al mondo dell'ortopedia e della riabilitazione che si distinguono per il carattere fortemente innovativo ed evoluto. Agli ospiti della manifestazione internazionale in programma a Bologna, l'azienda leader in Italia proporrà in anteprima **"The Next FutureExperience"**: un assaggio di futuro, frutto di importanti investimenti in ricerca e sviluppo. Un ventaglio di prodotti all'avanguardia in ambito ortopedico, riabilitativo e posturale, in cui, tecnologia, ricerca, design e capacità artigianale si fondono, dando vita a soluzioni che rappresentano una vera novità per il mercato, progettate a garanzia di benessere e libertà di movimento.

tare sotto ai riflettori l'evoluzione di **Posture Plus System**, la linea dedicata al benessere posturale, che si arricchisce di tre nuovi dispositivi dedicati a tutte le età, ancora più confortevoli e performanti; l'innovativo tutore **Epibrace Pro** per il trattamento dell'epicondilite, caratterizzato da un design esclusivo e funzionale, che coniuga estetica e comfort, disponibile in quattro colorazioni; e, infine, l'aggiornamento della linea di **ginocchiere OA** con tre inedite soluzioni pensate per rispondere a tutti i gradi di criticità della patologia. Altra importante **novità** di questa edizione, è la presenza di FGP in qualità di **massimo esperto** a un

EXPOSANITÀ 18-21 aprile 2018

SCEGLI, ISCRIVITI
 E PARTECIPA AI SEMINARI.
TI ASPETTIAMO.

www.fgpsrl.it
www.exposanita.it

PAD. 21- Stand B69 Saletta C69

TECNOLOGIA E ORTOPEDIA

NUOVI APPROCCI

ORTESYSTEM

POSTURE PLUS SYSTEM

L'evento fieristico farà da cornice al lancio della **tecnologia Blu** che porta, per la prima volta, l'**elettronica** nel mondo FGP con la progettazione di soluzioni sofisticate e all'**avanguardia**, studiate per offrire esperienze di benessere ancora più evolute. La prima verrà presentata proprio ad **Exposanità** ed è la soletta **Blu Insole**, caratterizzata da un cluster di sensori che, a partire dalla registrazione del peso del paziente e della percentuale di carico sfiorante, segnala attraverso uno speciale sensore sonoro o di vibrazione, il momento in cui la soglia viene superata. Ma la manifestazione sarà anche occasione per por-

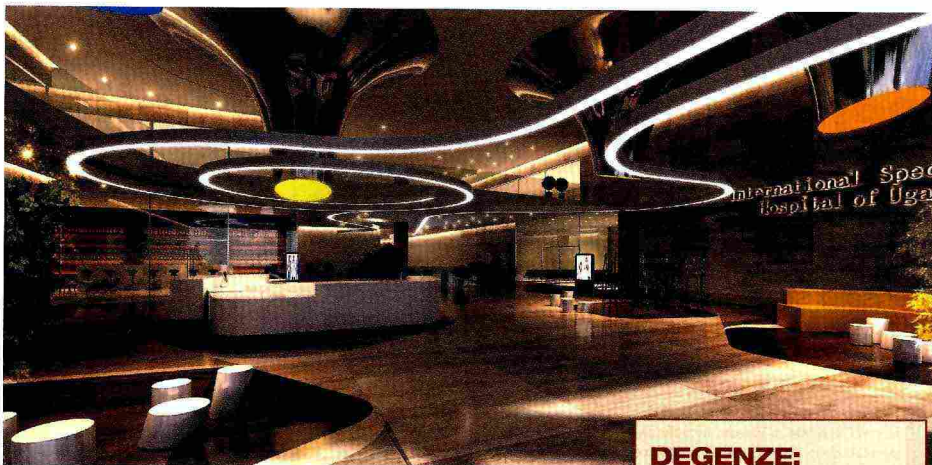
ciclo di **seminari** di approfondimento sui nuovi trend di settore. Durante gli incontri, l'azienda metterà a disposizione del pubblico il proprio know how trentennale presentando studi scientifici, strumenti e soluzioni all'avanguardia in ambito ortopedico, tra cui la **App OrteSystem®** sviluppata dall'azienda scaligera, che rappresenta uno strumento di grande utilità per gli specialisti del settore.

Per scoprire in dettaglio tutte le novità e gli appuntamenti di FGP a **Exposanità**, vi invitiamo a sfogliare le pagine del nostro **Magazine**.

per fronteggiare il clima locale, caratterizzato dall'alternanza di due sole stagioni (arida e umida), da un elevato gradiente di soleggiamento e da temperature miti anche in ragione dell'elevata altitudine media (circa 1.100 m s.l.m.).

L'involucro edilizio presenta una prevalente colorazione bianca che restituisce un elevato indice di riflessione solare, idoneo a limitare il surriscaldamento dei volumi costruiti. Le ampie coperture e le lunghe balconate aggettanti sono chiamate a riparare le aperture in facciata e i percorsi all'aperto dall'irraggiamento e dalle precipitazioni, offrendo anche cospicue superfici per l'esposizione al sole dei campi fotovoltaici.

La presenza di corti verdi e patii assicura una notevole permeabilità al complesso, favorendo la ventilazione naturale anche grazie alla diretta rispondenza delle aperture con le diverse funzioni. La griglia strutturale è impostata su un passo di 8 m di lato, in modo da garantire flessibilità funzionale e tecnologia alla trama degli spazi. Il disegno delle facciate prevede l'inserimento di elementi in pietra e legno di origine locale, ma è l'intera immagine dell'ospedale a caratterizzarsi per l'uso di materiali costruttivi estratti e prodotti nelle vicinanze dell'area d'intervento, la cui tavolozza è intonata ai caldi colori della tradizione artistica locale. Le soluzioni per il design



Vista della hall

degli ambienti interni sono state sviluppate per esaltare le relazioni fra ospedale e contesto naturale, con l'obiettivo di minimizzare la percezione del confine interno/esterno e di creare un ambiente familiare e piacevole da vivere, a misura di paziente.

Accreditamento e sostenibilità

Obiettivo principale dei progettisti è stata la rispondenza agli standard di accreditamento JCI (Joint Commission International). Sotto il profilo normativo, il progetto è conforme alla legislazione tecnica applicabile in Uganda

DESIGNER E INGEGNERIA ITALIANI PER LA SANITÀ AFRICANA

«Abbiamo ottenuto l'incarico per la progettazione a conclusione di un articolato percorso concorsuale», spiega l'arch. Massimo Roj, fondatore e amministratore delegato di Progetto CMR, «al quale hanno partecipato numerosi studi di rilievo internazionale e conclusi con la presentazione del progetto a Sua Santità Francesco I, durante la visita del presidente ugandese Yoweri Museveni al Vaticano».

Obiettivo del progetto è la realizzazione di un polo ospedaliero d'eccellenza, formato da dodici cliniche in grado di erogare servizi di altissimo livello medico e contenuto tecnologico, nel contesto di una struttura capace di trainare lo sviluppo della sanità nell'intera Africa equatoriale e all'avanguardia anche sotto il profilo dell'ospitalità e dell'umanizzazione.

Per affrontare la commessa abbiamo organizzato un team multidisciplinare, al quale abbiamo partecipato direttamente assieme all'ing. Marco Ferrario – socio e responsabile del progetto ingegneristico e della caratteristica. Ci siamo occupati infatti di tutti gli aspetti tecnici (dall'architettura alle strutture, dagli impianti all'interior design), mentre per la parte sanitaria ci siamo affidati all'esperienza e alle competenze dell'ing. Andrea Bambini. Abbiamo inoltre interagito con esperti locali e con i professionisti dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che nei prossimi anni saranno impegnati sia nella formazione del personale locale (circa 2.500 persone) che lavorerà nell'ospedale sia nella gestione condivisa della struttura».

La piastra al centro

Quali idee hanno guidato il processo progettuale?

«La disponibilità all'accoglienza dell'intero ospedale, la permeabilità degli spazi e le soluzioni per garantire la privacy e per ridurre il disagio dei pazienti sono i punti di forza del progetto. La spinta a progettare un edificio realmente pensato in funzione delle persone che lo utilizzano è legata a un'esperienza vissuta personalmente all'interno di un ospedale italiano...»

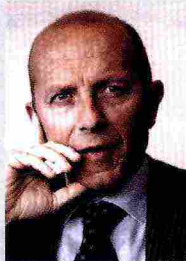
«Abbiamo perciò sviluppato un complesso sanitario estremamente compatto, incentrato su una piastra che raccoglie tutti i principali settori diagnostico-terapeutici, attorno alla quale si distribuiscono le altre funzioni come i blocchi per le degenze, le aree per l'accoglienza e le attività amministrative e direzionali, oltre agli edifici a vocazione congressuale e commerciale che creano un polo ospedaliero integrato e altamente fruibile da tutti coloro che lo frequenteranno. Queste relazioni sono esaltate dalla decisione di realizzare l'ospedale nella zona più elevata dell'area d'intervento, distribuendo i vari ambiti funzionali lungo il pendio, seguendo le curve di livello, in modo che l'intero complesso non emerga in maniera dirimponte. Questa soluzione è stata studiata anche per permettere alle degenze di godere della vista del parco e del paesaggio ed essere al sicuro dagli effetti delle precipitazioni che, nella stagione delle piogge, sono molto intense».

L'intervento comprende anche edifici a vocazione didattica, gli alloggi per il personale e alcuni servizi collettivi immersi nel verde. L'insieme risulta perciò estremamente aperto e articolato, al tempo stesso integrato nella natura del luogo, e restituisce un'immagine decisamente urbana, che trova riscontro nel disegno degli ambienti interni».

Architettura, cultura, sostenibilità

L'immagine architettonica è estremamente curata...

«L'Ospedale Specializzato Internazionale dell'Uganda è stato concepito per inserirsi in quello spettacolare paesaggio, per rispondere a particolari condizioni



Massimo Roj, Progetto CMR

climatiche e per farsi interprete della cultura e dell'arte ugandesi, attraverso il filtro di un'architettura al tempo stesso contemporanea, sostenibile e costruita con materiali locali.

L'involucro edilizio è costituito da facciate ventilate formate da lastre di marmo bianco, utili a minimizzare i guadagni termici legati all'irraggiamento solare e a ridurre i conseguenti costi di gestione. I prospetti sono vivacizzati da inserti lineari di pietra naturale, dai toni più scuri che riprendono l'intenso colore rosso del terreno, posati secondo geometrie ispirate alla tradizione decorativa dei tessuti e dei tappeti locali.

Le camere si affacciano sulle balconate perimetrali, che sono al contempo estensione all'aperto dello spazio delle degenze e schermatura frangisole, mediante ampie porte finestre che permettono la vista dell'esterno anche ai pazienti allettati. Assieme ai tetti verdi, che ingentiliscono la percezione dei volumi edificati, l'insieme di queste soluzioni costruttive ha anche lo scopo di contenere il fabbisogno termorifrigerativo per la climatizzazione degli ambienti interni. La sostenibilità ambientale ed energetica dell'ospedale è ulteriormente rafforzata dalle ampie superfici fotovoltaiche poste sulle coperture. Le stesse attenzioni riservate all'involucro edilizio hanno guidato la progettazione degli spazi interni, disegnati con l'obiettivo di restituire un'immagine moderna e accogliente, sempre ispirata alle texture e ai colori tipici di quella parte dell'Africa, e con l'impiego di materiali "nobiliti" in abbinamento a quelli tecnici, anch'essi studiati per creare ambientazioni gradevoli».

Flessibilità e tecnologia

Quali sono gli aspetti più interessanti del progetto funzionale?

«L'impianto simmetrico dell'edificio ospedaliero è frutto dell'esperienza ultraventennale nella progettazione di spazi lavorativi e sedi aziendali, che necessitano sia di un'elevata efficienza nell'organizzazione delle diverse funzioni sia di una notevole flessibilità per fronteggiare al meglio i futuri cambiamenti delle modalità operative e delle tecnologie».

Siamo riusciti a concentrare in due soli livelli della piastra tutti i reparti a maggiore complessità operativa e tecnologica, che svolgono un ruolo di "cerniera" fra tutte le altre funzioni. Questa impostazione ci ha permesso di ottenere due importanti risultati.

Anzitutto una drastica riduzione della lunghezza dei percorsi riservati ai pazienti esterni e interni, facilitandoli nell'orientamento, e del personale, aumentando così l'efficienza complessiva delle attività sanitarie. In seconda istanza, ma non meno importante, il futuro inserimento di ulteriori funzioni in ampliamento risulterà molto semplice e potrà avvenire senza significativi disagi per l'ospedale. Quest'ultimo sarà dotato di tecnologie all'avanguardia e uniche nel loro genere per il continente africano, come per esempio l'acceleratore lineare. La diminuzione dei "viaggi della speranza" e dei relativi costi per la sanità locale è fra gli obiettivi del governo ugandese, che ambisce anzi ad attrarre pazienti anche dai paesi circostanti».

Quali sono i tempi previsti per il completamento dell'Ospedale Specializzato Internazionale dell'Uganda?

«L'intervento sarà realizzato mediante un'operazione di finanza di progetto, a fronte di un costo complessivo pari a circa 250 milioni di euro. A partire da luglio 2017 il cronoprogramma prevede circa 24 mesi di lavori per la costruzione dell'edificio ospedaliero, seguiti da un periodo di 6/12 mesi per l'attivazione della struttura e per il completamento dei fabbricati complementari».

DEGENZE: LE FUNZIONI

I livelli superiori dei quattro blocchi in linea soprastanti il centro clinico sono destinati ai reparti di degenza, caratterizzati da ambienti particolarmente accoglienti distribuiti secondo una sezione a corpo triplo. Ogni reparto dispone di un massimo di 16 camere (singole o doppie, tutte dotate di bagno interno) prevalentemente rivolte a nord, verso il parco, e locali di supporto e servizio allineati a sud, tutti accessibili dall'unico corridoio centrale. Dall'alto verso il basso sono presenti:

- al livello 1: degenze di Medicina Generale (1 reparto) e Chirurgia Generale (2 reparti), suites composte da camera, soggiorno-pranzo e doppio bagno;
- al livello 0: degenze Malattie Infettive (1 reparto) e Oncologia (2 reparti);
- al livello -1: degenze Pediatria (1 reparto), Ostetricia e Ginecologia (1 reparto);
- al livello -2: ingressi all'area di Riabilitazione e altre degenze.

Complessivamente l'ospedale mette a disposizione 232 posti letto per le degenze. Sono inoltre previsti 60 posti letto tecnici per le attività di chemioterapia, Terapia Intensiva, Terapia Intensiva Pediatrica/Neonatale e Terapia Intensiva Cardiologica, 64 ambulatori e 16 poltrone per la dialisi.

e alle prescrizioni dell'AIA (American Institute of Architects). La sostenibilità ambientale del complesso potrà essere certificata secondo il protocollo internazionale LEED (Leadership in Energy and Environmental Design).

Il contenimento del consumo di energia e delle risorse è affidato a soluzioni costruttive e impiantistiche che costituiscono lo stato dell'arte dell'edilizia contemporanea, fra cui:

- stratigrafie dell'involucro costruito ottimizzate per assicurare elevate prestazioni termofonisolanti;
- superfici esterne opache con un ridotto SRI (Solar Reflex Index);
- vetrate esterne extrachiarire, con contenuto fattore solare (g) e/o dotate di schermature frangisole;
- tetti ventilati e coperture verdi, utili a moderare il surriscaldamento e a raccogliere l'acqua piovana, poi riutilizzata per usi non potabili;
- impianti per il trattamento dei rifiuti e dei reflui;
- ricorso a generatori termorifrigeranti in pompa di calore a totale recupero energetico, per la produzione contemporanea di fluidi caldi e refrigeranti a garanzia dell'efficienza dell'impianto di climatizzazione.

Progetto (immagine: CMR)